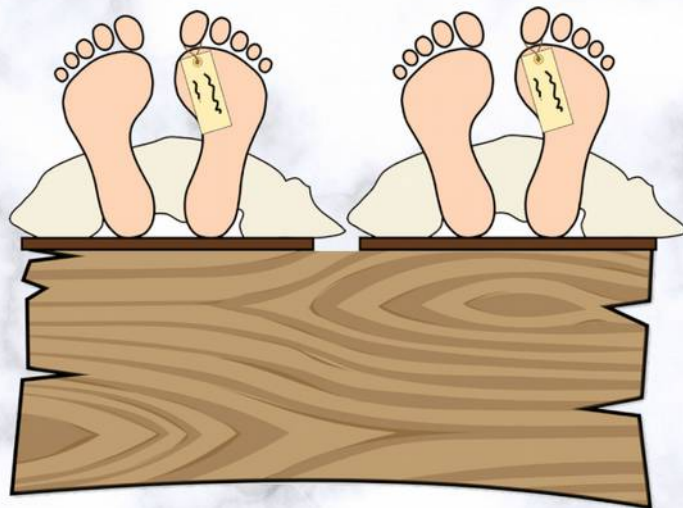


La Comédiathèque

Una bara per due

Jean-Pierre Martinez



comediatheque.net

Questo testo è offerto gratuitamente alla lettura.
Ogni rappresentazione pubblica, professionale o amatoriale, anche a titolo gratuito, è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autore.
Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere, utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:
<https://comediatheque.net/contact-form/>
<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Una bara per due

Jean-Pierre Martinez

Traduzione dell'autore

Quando due candidati alle elezioni, proprio il giorno del voto, devono anche cremare i rispettivi coniugi, il rischio è quello di “riempire le urne” è dietro l'angolo. Soprattutto se il direttore delle pompe funebri ha assunto un'interinale decisamente ingestibile...

Personaggi:

Alfredo
Samantha
Frank
Christine

Distribuzione: 2 uomini e 2 donne

© La Comédiathèque

PROLOGO

(facoltativo)

La reception di un'agenzia di onoranze funebri, impersonale come qualsiasi spazio d'accoglienza di qualsiasi azienda. Le due attrici che interpretano le due donne di questo prologo saranno le stesse che, nella pièce successiva, interpreteranno i ruoli di Samantha e di Christine. Sono vestite a lutto e portano entrambe, per l'occasione, dei veli neri che nascondono i loro volti. Questo servirà a evitare che si faccia un collegamento con i personaggi che interpreteranno in seguito. Si farà anche attenzione a rendere queste due coppie di personaggi ben distinte nello stile (modo di vestirsi e di esprimersi, in particolare).

La prima donna entra. Tira fuori un fazzoletto dalla borsa, si asciuga una lacrima e si soffia il naso. Il cellulare squilla. Risponde con una voce molto affettata e compunta.

Donna 1 – Sì...? Ah, sei tu... Sì, sì, sono qui, nella sala del commiato. È vero che non lo vedevo da anni, però... Insomma. Fa comunque un certo effetto, sai. Volevo rivederlo un'ultima volta...

Entra la seconda donna, anche lei a lutto e velata.

Donna 1 – Scusami, devo lasciarti. È appena arrivata mia sorella. Ti richiamo più tardi, d'accordo? Grazie di aver chiamato...

Le due donne si baciano senza calore.

Donna 2 – Meno male che mi hai avvertita in tempo. Io non ho nemmeno ricevuto la partecipazione. È qui?

Donna 1 – Sì.

Donna 2 – L'hai visto?

Donna 1 – Sì.

Donna 2 – Saranno passati almeno dieci anni... Sarà cambiato, no?

Donna 1 – È morto.

Donna 2 – Sì... In realtà non sono proprio sicura di avere voglia di vederlo. Non ho mai visto un morto. Forse è meglio che mi resti l'immagine dell'ultima volta che l'ho incontrato. Pieno di vita...

Donna 1 – Dai. Fallo per lui. Sono sicura che gli avrebbe fatto piacere vederti un'ultima volta.

Donna 2 – Va bene.

Si dirige senza entusiasmo verso il lato destro e scompare. La sorella resta sola e si asciuga di nuovo una lacrima. L'altra torna dopo un istante, visibilmente turbata.

Donna 1 – Tutto bene...?

Donna 2 (*imbarazzata*) – Mi avevi detto che era quella la porta di destra?

Donna 1 – Sì, perché?

Donna 2 – Non è lui.

Donna 1 – Non lo vedi da dieci anni ormai. È cambiato, per forza.

Donna 2 – Non ha cambiato sesso, però... È una donna, lì, nella bara.

Donna 1 – Sei sicura...?

Donna 2 – Una donna che non gli somiglia per niente, eh... Non te ne sei accorta?

Donna 1 – Stamattina ero così sconvolta... Mi sono cadute le lenti a contatto nel lavandino. Dev'essere la porta a sinistra. Ci sono due sale del commiato... Vado a vedere.

Donna 2 – Credo sia meglio che ci vada io...

Riparte verso destra, lasciando la sorella ancora più sconvolta, e torna dopo un istante.

Donna 1 – Allora?

Donna 2 – Non è lui neanche lì.

Donna 1 – Sei sicura?

Donna 2 – A meno che non ci abbia nascosto per tutta la vita di essere nero... Fammi vedere la partecipazione. Forse hai sbagliato indirizzo. Di sale del commiato ce ne sono un po' ovunque...

Donna 1 – Oh, mio Dio... Mi ha sconvolta così tanto, sapere che fosse morto. E adesso non potremo nemmeno assistere al suo funerale...

Tira fuori la partecipazione dalla borsa e la porge alla sorella.

Donna 2 (*dando un'occhiata alla partecipazione*) – No, eppure è qui, non capisco... (*continuando a leggere ad alta voce*) “Ne danno il triste annuncio...” Ma non è il suo nome!

Donna 1 – Non è possibile! Fammi vedere...

Prende la partecipazione che la sorella le porge e la guarda socchiudendo gli occhi, per cercare di compensare l'assenza delle lenti a contatto.

Donna 1 – Merda! È il nome dei vicini... Succede almeno una volta al mese che il postino sbagli cassetta. Bisogna dire che tra Martinez e Ramirez... Non ci ho fatto caso.

Donna 2 (*costernata*) – Quindi non è morto...

L'altra la guarda con aria pietosa.

Donna 1 – Mi dispiace davvero...

Silenzio imbarazzato.

Donna 1 – Che facciamo con la corona?

Donna 2 – Non credo che ce la riprendano, vero...? Ti immagini se i fioristi cominciassero a rimborsare i fiori dopo i funerali? Lasciamola sulla tomba del defunto dei tuoi vicini.

Donna 1 – Soprattutto perché non sembravano nemmeno tenerci tanto. Non sono nemmeno venuti...

Donna 2 – È normale, la partecipazione ce l'hai tu.

Donna 1 – Merda, è vero. Come glielo dico io...?

Donna 2 – Ah, già... Credo che lì avrai bisogno di tutto il tatto di cui sei capace...

Donna 1 – Insomma... La buona notizia è che non è morto... (*Sospirando*) Io che avevo già quasi elaborato il lutto...

Donna 2 – Così almeno è fatta, no?

Stanno per andarsene.

Donna 1 – Oh, mio Dio...

Donna 2 – Vai a vederlo?

Donna 1 – Chi?

Donna 2 – Beh, lui!

Donna 1 – Perché dovrei andare a vedere?

Donna 2 – Non lo so. Ci tenevi tanto a dirgli un ultimo addio. Così potresti farlo da vivo...

Buio. Breve intermezzo con musica funebre.

ATTO 1

La reception di un'impresa di onoranze funebri, simile a quella di qualsiasi altra azienda. Sul banco, un telefono squilla. Alfredo, il titolare, vestito in modo molto rigoroso, entra brontolando.

Alfredo – Sì, sì, arrivo... Ma che hanno tutti oggi, a essere così di fretta... Non siamo mica ai saldi... Ah no, ve lo giuro, finiranno per farmi la pelle... (*risponde con un'amabilità commerciale*) Orogelli Pompe Funebri, al suo servizio...? Sì, signor Rinaldi, lo riceveremo questa mattina... Perfetto, in rovere con maniglie dorate e imbottitura verde acido... La collezione autunno-inverno, esatto... Ma sa, il modello Elisabetta 2 è un classico. È intramontabile. Non è il più economico, è vero, ma so che la signora Rinaldi era molto elegante. Mi creda, con questo modello non si resta mai delusi. In ogni caso, non abbiamo mai avuto reclami, vero? Martedì, d'accordo... La ringrazio, signor Rinaldi... Anzi, voglio dire, ehm... A martedì, signor Rinaldi... E ancora una volta, le nostre condoglianze... (*riaggancia.*) Comincio davvero a stancarmi... (*Il telefono squilla di nuovo.*) E merda... Orogelli Pompe Funebri, al suo servizio...? Ah, sei tu, Teresa... Allora, il dottore è passato...? Influenza, ovviamente... Con l'epidemia che c'è quest'inverno... È davvero molto aggressiva quest'anno... Qui il telefono non smette di squillare... Per fortuna mi consegnano la nuova collezione stamattina, perché se mi capitasse un imprevisto... Non lo dico per te, naturalmente... Però è vero che sono completamente sommerso. No, davvero non era il momento che ti ammalassi anche tu... Da solo qui non me la cavo... No, quella dell'agenzia non è ancora arrivata. Non so cosa stia facendo. Doveva essere qui alle nove. Si comincia bene... (*getta un'occhiata attraverso la vetrina.*) Ah, vedo qualcuno che arriva, dev'essere lei. Va bene, devo lasciarti. Curati. Un bacio...

Entra Samantha, una giovane donna con un look poco adatto al posto che sta per occupare (sfacciatamente sexy oppure, al contrario, grunge o gotico, per esempio).

Samantha – Buongiorno! Sono un po' in ritardo, lo so...

Alfredo – Già... Una dormita di troppo, già dal primo giorno?

Samantha – Macché! No, la sveglia ha suonato in orario, mi sono alzata bene, e tutto. È sull'autobus che mi sono riaddormentata. L'autista mi ha svegliata al capolinea. E allora, il tempo di prendere la linea nell'altro senso... (*Il cellulare squilla.*) Mi scusi...

Samantha – Sì, Pamela... No, sono appena arrivata al lavoro... da Orogel! Un disastro, non hai idea... Per una volta mi ero alzata in orario, perfetta... Non ci crederai, mi sono riaddormentata sul bus...

Alfredo – Bene, allora?

Samantha – Scusa, ti richiamo quando sarò più tranquilla, va bene? (*Ripone il cellulare.*) Era la mia amica Pamela...

Alfredo – E lei, come si chiama?

Samantha – Samantha.

Alfredo – Samantha?

Samantha – È un problema?

Alfredo – No, no... È che... Samantha suona un po'... Insomma, capisce cosa intendo...

Samantha – No...

Alfredo – Diciamo che, in questo settore, siamo abituati a nomi più discreti.

Samantha – Tipo?

Alfredo – Non so... Maria, Carla, Rita... O Teresa. Mia moglie si chiama Teresa... Crede davvero di poterla sostituire...?

Samantha – Sostituirla...?

Alfredo – Quindi tiene proprio a farsi chiamare Samantha?

Samantha – Beh, è il mio nome.

Alfredo – E quell'abbigliamento lì...

Samantha – Cosa, il mio abbigliamento? Che ha il mio abbigliamento?

Alfredo – Non so... Le hanno detto che avrà a che fare con la clientela, vero?

Samantha – Beh... sì... Mi hanno detto che sarò all'accoglienza.

Alfredo – Capisce bene che per lavorare in un posto del genere, un abbigliamento più classico sarebbe comunque più appropriato.

Samantha – Ah sì...?

Alfredo – Ha almeno una formazione? Una prima esperienza nel nostro settore?

Samantha – Ho un diploma da estetista. E tre mesi fa ho fatto un incarico come commessa da Ikea.

Alfredo – Estetista... Sì, potrebbe anche, alla lontana, tornarci utile...

Samantha – Ah sì...?

Alfredo – Ma quando dice Ikea...? Intende nel settore funebre?

Samantha (*sorpresa*) – Ma no... Nel reparto divani... perché?

Alfredo – No, perché tanto vale dirle che da Orogelli non vendiamo prodotti in kit, vero? E perché non anche la vendita online, già che ci siamo?

Samantha – Ah, sì, perché no...?

Alfredo – Ikea e noi non facciamo lo stesso mestiere, d'accordo?

Samantha – Ok...

Il telefono squilla.

Alfredo – È il momento di farmi vedere cosa sa fare. Meglio buttarla in acqua subito, perché la avverto: in questo periodo siamo tirati per i capelli. Non avrò tempo di formarla. Rispondere al telefono dovrebbe essere nelle sue corde, no?

Samantha – Nessun problema... (*Risponde con sicurezza.*) Orogel, buongiorno... Ah, no, signora, mi dispiace, ma a quanto pare ha sbagliato numero... Ma certo, signora... Nessun problema, signora... Arrivederci, signora...

Samantha, soddisfatta di sé, si gira verso Alfredo, che la guarda impietrito.

Samantha – Che c'è?

Alfredo – È uno scherzo? È per la candid camera, vero?

Samantha – Cosa? Era una donna che piangeva e credeva di telefonare alle pompe funebri...

Alfredo – Noi SIAMO un'impresa di pompe funebri!

Samantha (*sconvolta*) – No...?

Alfredo – L'agenzia non le ha detto niente?

Samantha – Mi hanno solo parlato di carne surgelata... E siccome l'azienda si chiamava Orogel...

Alfredo – Orogelli! Non Orogel! È un incubo... (*Si controlla.*) Va bene, purtroppo non ho più scelta.

Samantha – Quindi qui è... un'impresa di pompe funebri? È che io non ho mai fatto una cosa del genere...

Alfredo – Senta, lei si limita a rispondere al telefono e a prendere i messaggi. Quando arriva un visitatore, mi chiama. E soprattutto, non prenda nessuna iniziativa, d'accordo?

Samantha – D'accordo.

Alfredo – Adesso devo tornare a occuparmi del deputato...

Samantha – Il deputato?

Alfredo – Caruso. Ci sono le elezioni anticipate... Non ha visto i manifesti elettorali sul muro del cimitero? Oggi è il primo turno! E siccome il deputato uscente non si ricandida...

Samantha – Il deputato uscente?

Alfredo – Sì... Stavolta si può dire che sia un'uscita definitiva. Sto cercando di renderlo presentabile, là dietro. E mi creda, c'è da lavorare...

Samantha lancia un'occhiata, attraverso la vetrina, ai manifesti.

Samantha – La signora Caruso... Però sui manifesti sembra non troppo mal conservata...

Alfredo – Non la signora Caruso, suo marito! È lui il deputato uscente. Sua moglie si candida per succedergli in Parlamento.

Samantha – Ah, d'accordo...

Alfredo – Le esequie del signor Caruso sono previste per oggi. Ma faccio una fatica tremenda a ridargli un aspetto presentabile. È che il corpo è rimasto a lungo in acqua, quindi, ovviamente...

Samantha (*inorridita*) – In acqua?

Alfredo – Tra l'altro, se volesse occuparsi lei dell'ultima lucidatina... Di solito se ne occupa mia moglie, ma siccome oggi non c'è...

Samantha – È che...

Alfredo – Mi ha detto che ha un diploma di estetista, no?

Samantha – Sì, cioè...

Alfredo – Capisco... Va bene... Crede di potersela cavare al centralino?

Samantha – Sì, sì, certo...

Alfredo – Allora la lascio... Ah, a proposito, aspetto una consegna stamattina. Quando arriva la merce, mi avvisi subito, d'accordo?

Samantha – La merce? (*Inorridita*) Vuol dire che aspetta una consegna di morti?

Alfredo – Signorina, sappia che qui non chiamiamo i nostri clienti "morti", ma i nostri cari defunti.

Samantha – Va bene...

Alfredo – E inoltre non consideriamo il loro arrivo da noi come una consegna, ma come l'ultima visita che vengono a farci per preparare il loro viaggio verso l'aldilà.

Samantha – Ok...

Alfredo – Si limiti a pensare di lavorare in un'agenzia di viaggi. I nostri clienti partono per una crociera, in un certo senso. Solo che il viaggio di ritorno non è mai previsto nel pacchetto.

Samantha – Capisco... Ma allora cos'è questa consegna?

Alfredo – Parlavo di una consegna di bare. La nuova collezione. Ha il catalogo davanti agli occhi!

Alfredo esce. Samantha dà un'occhiata al catalogo.

Samantha – Oh cazzo... Una crociera, dice... *(Compono un numero sul cellulare.)* Pamela? Non ci crederai... Sai che lavoro mi hanno trovato quei bastardi del Centro per l'Impiego? Faccio la croque-mort! Quello che bisogna fare per guadagnarsi da vivere... te lo giuro. Oh, senti, per adesso è abbastanza tranquillo. Sono all'accoglienza... *(Il telefono dell'ufficio squilla.)* Scusami, devo lasciarti... *(Risponde.)* Orogel... ehm... Pompe Funebri Orogelli, dica pure... Sì... Sì... *(Scrivo su un blocco.)* La promozione del mese, perfetto... Il modello Abete Standard... A 99 euro IVA inclusa... Benissimo, glielo dirò, signora Caruso... Può contare su di me... Arrivederci, signora Caruso...

Riaggancia e sospira di sollievo. Un sollievo molto momentaneo, perché un uomo entra dalla porta e si avvicina al banco.

Samantha – È qui per la consegna...?

Frank – Ehm... No... Frank Martino. Ho un appuntamento con il signor Orogelli. Per scegliere un modello...

Samantha *(con un sorriso commerciale)* – Lo chiamo subito... Vuole dare un'occhiata al nostro catalogo, intanto? *(Gli porge il catalogo.)* È un regalo?

Frank – È per mia moglie...

Lei lo squadra, mentre lui sfoglia distrattamente il catalogo.

Samantha – Me lo dicevo anch'io che non aveva la faccia da corriere...

Frank – Già...

Samantha – Mi scusi, ma... mi sembra di averla già vista da qualche parte.

Frank – Sì... La mia foto è appiccicata su tutti i muri della città...

Samantha – La sta cercando la polizia?

Frank – Non ancora... Per ora mi presento solo alle elezioni... *(Indicando i manifesti elettorali fuori)* Sui manifesti, lì, ci sono io...

Samantha – Frank Martino! Lo sfidante della signora Caruso!

Frank – Diciamo il suo challenger.

Samantha – La lista degli indipendenti di destra, giusto?

Frank – Ah no, quella è la signora Caruso... Io sono centrista. Ma sa cosa si dice: il centro è dappertutto e da nessuna parte...

Samantha – Beh... Non pensavo che venendo a lavorare qui avrei avuto l'occasione di incontrare dei VIP...

Frank – Tutti muoiono un giorno, sa. Anche i VIP.

Samantha – Allora ha perso sua moglie anche lei?

Frank – Eh sì...

Samantha – Ah... Che botta!

Frank – Prego?

Samantha – Con un lutto in famiglia proprio prima del voto, la signora Caruso partiva avvantaggiata. Adesso si azzera tutto...

Frank – Davvero lo pensa?

Samantha – Se la nonna di Obama non fosse morta proprio prima del voto, lei crede davvero che un afroamericano sarebbe stato eletto Presidente degli Stati Uniti?

Frank – Chi lo sa...

Samantha – No, mi creda, la morte di sua moglie è la cosa migliore che potesse capitarle... Cioè, da un punto di vista strettamente elettorale, intendo...

Frank – Vedo che è un'osservatrice molto acuta della vita politica... Non mancherò di chiederle consiglio, se necessario... Ehm... Il signor Orogelli è qui?

Samantha – Sì, certo, lo chiamo subito. *(Dà un'occhiata alla tastiera del centralino e legge le varie indicazioni.)* Allora... Cella frigorifera... Angolo cucina... Tanatoprassi... Non so cosa significhi, ma proviamo questo... *(Componendo il numero e aspetta un istante prima che Alfredo risponda.)* Bingo! Signor Orogel? Frank Martino è appena arrivato... *(Riaggancia.)* Arriva subito...

Un silenzio un po' imbarazzante. Frank sfoglia il catalogo per darsi un contegno.

Frank – E lei, ha già fatto la sua scelta?

Samantha – Non è molto galante da parte sua, signor Martino. Sono ancora un po' giovane per scegliere una bara...

Frank – Parlavo delle elezioni... Il voto di oggi. Ha già votato?

Samantha – Ehm... No, non ancora...

Frank – Ah, allora ho ancora una possibilità... Conosce il nostro programma?

Samantha – Avete un programma? Credevo che fosse centrista...

Entra Alfredo.

Alfredo – Buongiorno, signor Martino. E le mie condoglianze...

Frank assume di nuovo un'espressione di circostanza.

Frank – Che ci possiamo fare...? È il destino, no...?

Alfredo – Almeno ha avuto una bella morte.

Frank – Davvero lo pensa...?

Alfredo – No?

Frank – È stata tritурata da un treno suburbano...

Alfredo – Mi scusi, devo averla confusa con la signora Rinaldi... Lei è morta nel suo letto, nel sonno. Aveva 91 anni...

Frank – Ah, sì... Mia moglie era un po' più giovane...

Alfredo si accorge che Samantha sta ascoltando la loro conversazione con una curiosità fin troppo evidente.

Alfredo – Vada a prenderci due caffè, Sandra...

Samantha – Samantha...

Alfredo – Sì, va bene... Sa fare il caffè?

Samantha – Posso provare...

Frank – Ristretto, per me, per favore.

Samantha – Ristretto... Come il voto di oggi, vero, signor Martino?

Vago sorriso di Frank. Alfredo è visibilmente esasperato.

Alfredo – La macchina del caffè è di là...

Samantha esce.

Alfredo – È diventato così difficile trovare personale competente, oggi... E mia moglie è a letto con l'influenza. Sa che quest'anno è davvero molto virulenta...

Frank – Sì... Mia moglie ci è morta...

Alfredo – Credevo che fosse stata investita da un treno.

Frank – Andando a prendere il vaccino antinfluenzale in farmacia...

Alfredo – Ho sempre pensato che ci fosse qualcosa che non va in quel vaccino... E mi creda, sono nella posizione giusta per saperlo... Infatti ho proibito a mia moglie di farsi vaccinare...

Frank – La signora Orgelli sta bene?

Alfredo – Un leggero raffreddore, ma tra qualche giorno sarà di nuovo in piedi. Meglio lasciare fare alla natura, no?

Frank – Purtroppo, per quanto riguarda mia moglie, è stato un raffreddore definitivo.

Alfredo – Ha già fatto la sua scelta, signor Martino? Come può vedere nel nostro catalogo, la nuova collezione è assolutamente splendida...

Frank (*dando un'occhiata rapida al catalogo*) – Mmm...

Alfredo – Come dico sempre: è dal prezzo del feretro che si misura quanto i nostri defunti ci siano stati cari...

Frank – In realtà pensavo a qualcosa di molto semplice...

Alfredo – Capisco... Qualcosa di elegante, ma discreto allo stesso tempo... Ha già un'idea del modello?

Frank (*indicando sul catalogo*) – Perché non questo...

Alfredo (*poco entusiasta*) – Abete Standard. Il nostro modello base. Attualmente in promozione.

Frank – A 99 euro IVA inclusa, giusto?

Alfredo – Esattamente, signor Martino...

Frank – Mi sono detto che, per una cremazione...

Alfredo – Ha ragione. L’abete andrà più che bene. È fortunato, ce ne resta solo uno in magazzino. È un modello che va via molto in fretta, in questo periodo... Per quanto riguarda le opzioni, possiamo proporle...

Frank – Il modello base.

Alfredo – Abete Standard senza opzioni. Perfetto. Voleva vedere altro?

Frank – Per ora va bene così, grazie...

Alfredo – Perfetto, signor Martino. Allora è segnato.

Arriva Samantha con i caffè. Porge una tazza a Frank e l’altra ad Alfredo.

Frank – Grazie, signorina...

Samantha (*ammiccando*) – Samantha...

Frank beve la sua tazza in un sorso e fa una smorfia. Alfredo, incuriosito, assaggia il suo caffè e lancia uno sguardo furibondo verso Samantha.

Alfredo (*con uno sguardo di scuse a Frank*) – Un po’ troppo ristretto, forse...

Frank – Ah, sì, quello...

Alfredo – Già... Quello sveglierebbe un morto...

Samantha – Un piccolo sfizio, signor deputato?

Frank la guarda, tentato.

Alfredo – Credo che la signorina volesse piuttosto offrirle un dolcetto. Ci sono dei biscotti, se le va. Li fa mia moglie.

Frank – Se è sua moglie a fare gli sfizi, allora... credo che mi asterrò.

Samantha – L’astinenza, per un deputato...

Alfredo – Credo che la signorina volesse dire l’astensione.

Frank – E poi non sono ancora deputato...

Il cellulare di Frank suona come una sveglia.

Frank – Mi scusi... (*Risponde.*) Sì...? Allora, avete le prime stime? Sì... Sì... sì... Ah... Bene, benissimo, arrivo subito... No, la cerimonia è alle undici... Sì, tra un’ora... Ma sa, sarà nella più stretta intimità... Non vorrei sfruttare il dramma che mi ha colpito per attirarmi la simpatia degli elettori... Avete comunque pensato ad avvisare la stampa? Benissimo, grazie... A tra poco...

Alfredo – Allora? E questa campagna elettorale, signor Martino? Come si mette la situazione?

Frank posa meccanicamente il cellulare sul banco della reception e tira fuori dalla tasca due volantini elettorali.

Frank – Come sa, normalmente sarebbe stata mia moglie a candidarsi a queste elezioni. Ma a causa di questa tragedia...

Alfredo – Certo...

Samantha – Può capitare che facciano votare i morti, ma persino in Sicilia non sono ancora riusciti a farne eleggere uno in Parlamento...

Alfredo – Del resto, visto il tasso di assenteismo in Parlamento, non sono sicuro che se ne accorgerebbero subito, vero...?

Frank (*porgendo i volantini ad Alfredo e a Samantha*) – Tenga, le lascio comunque qualche informazione sul nostro programma.

Alfredo – Ah, avete un programma... Pensavo che lei fosse... No, niente...

Frank – A dire il vero, non ho alcuna esperienza in politica. Ma il partito centrista fa una fatica tremenda a trovare candidati...

Samantha – Già... È sicuramente l'unico partito in Francia che ha ancora meno elettori che candidati...

Alfredo la fulmina con lo sguardo.

Frank – Insomma, mi hanno un po' messo con le spalle al muro e io mi sono lasciato convincere... Va bene, devo lasciarvi... Un piccolo problema da sistemare...

Alfredo – Niente di grave, spero?

Frank – Siccome non trovavo nessun altro, ho dovuto prendere la figlia della mia donna delle pulizie come vice. Ma mi dicono che l'hanno appena arrestata per adescamento in strada...

Alfredo – Se i candidati alle elezioni non hanno più il diritto di mettere in mostra le loro grazie davanti agli elettori al mercato, dove va a finire la democrazia?

Frank – Già, infatti...

Samantha – Se cerca una nuova vice, posso darle una mano io...

Frank – Perché no...? Ci penserò, promesso...

Alfredo – Allora a più tardi per la cerimonia...

Frank – Perfetto.

Frank esce. Alfredo lancia uno sguardo di rimprovero a Samantha.

Alfredo – Che cosa le avevo detto?

Samantha – Cosa?

Alfredo – Di limitarsi a rispondere al telefono!

Samantha – Cerco solo di essere gentile con la clientela...

Alfredo – La consegna non è ancora arrivata?

Samantha – No...

Alfredo – Di questo passo restiamo senza scorte...

Samantha – Ah, a proposito di telefono, mi sono dimenticata di dirglielo. Sarà fiero di me: ho appena fatto la mia prima vendita!

Alfredo (*preoccupato*) – Le avevo detto di non prendere nessuna iniziativa...

Samantha – Ha chiamato la signora Caruso. La vedova del deputato. Ha scelto il modello Abete Standard.

Alfredo – Abete Standard?

Samantha – Sì, lo so, è il più economico, però... È pur sempre una vendita.

Alfredo – Ne abbiamo solo uno in magazzino, e l'ho appena promesso al signor Martino per sua moglie!

Entra la signora Caruso.

Christine – Ah, signor Orogelli. Volevo parlarle.

Alfredo – Buongiorno, signora Caruso... e le mie condoglianze per suo marito. Ma sono certo che avrebbe approvato la sua scelta.

Christine – Per la bara, intende? È vero che era un uomo molto vicino al popolo e che aveva gusti molto semplici...

Alfredo – Per la sua candidatura! Per succedergli in Parlamento...

Christine – Oh, sa, in questo momento non ho proprio la testa per la politica. (*Ne approfitta comunque per consegnare ad Alfredo e Samantha due volantini elettorali.*) Se gli elettori di mio marito non avessero insistito perché mi candidassi per salvare il suo seggio in Parlamento... Ma volevo parlarle proprio dell'organizzazione delle esequie...

Alfredo – Ha cambiato idea sul modello, forse... È vero che l'Abete Standard, per un deputato...

Christine – No, no, affatto. L'abete mi va benissimo. Tanto più che ho optato per la cremazione...

Alfredo – Ah, anche lei...

Christine – Prego?

Alfredo – No, voglio dire... È una pratica che si sta diffondendo molto in questo periodo... Vuole dare un'altra occhiata al nostro catalogo?

Samantha (*commerciale*) – È la nuova collezione. Dare un'occhiata non impegna a niente...

Alfredo (*indicandole il catalogo*) – Guardi. Il modello Prestige, per esempio... In mogano... Garantito per trent'anni...

Christine dà un'occhiata distratta al catalogo.

Christine – No grazie, davvero... E poi, mi scusi, ma... Prestige, Elisabetta 2, Gran Duca... Non mi sembra molto democratico...

Samantha – D'altra parte, Abete Standard... sembra un po' discount, no?

Alfredo – Naturalmente, se sceglie un modello un po' più caro, siamo assolutamente disponibili a valutare un gesto commerciale. Si prenda pure il tempo di riflettere.

Christine – Senta, non ho davvero molto tempo, e ci ho già pensato. L'Abete Standard andrà benissimo...

Alfredo – Ecco, cioè...

Christine – C'è un problema?

Alfredo – Mi dispiace davvero, signora Caruso, ma al momento siamo senza scorte di quel modello...

Christine – Ma... quella ragazza mi ha detto al telefono poco fa che...

Alfredo – Nel frattempo avevo promesso l'ultimo esemplare che mi restava al signor Martino...

Christine – Martino? Il mio avversario alle elezioni!

Alfredo – È un malinteso deplorabile, e la prego di accettare le mie scuse... Questa giovane persona è appena agli inizi e...

Christine – Non se ne parla proprio!

Alfredo – Posso proporle un altro modello... Le farò uno sconto... Un modello superiore, in un certo senso...

Christine – Lo proponga a Martino.

Proprio in quel momento, Martino rientra.

Frank – Credo di aver dimenticato qui il cellulare. *(Riconosce Christine e resta sorpreso.)* Signora Caruso...

Alfredo – Vi conoscete, mi pare...

Christine – Un po'... La signora Martino si era candidata alle ultime elezioni contro mio marito...

Alfredo – Ah... Quindi è quasi una storia di famiglia...

Frank – Ne approfitto per porgerle le mie condoglianze, cara signora...

Alfredo – Il signor Martino è un vero gentleman. Accetterà senz'altro di farsi da parte in suo favore...

Frank – Prego?

Christine – Pare, signor Martino, che non siamo concorrenti soltanto per quel seggio da deputato...

Alfredo – La mia assistente ha promesso l'ultimo Abete Standard che ci restava alla signora Caruso...

Samantha *(allegria)* – Dai, non è così grave... Sono sicura che anche a voi politici capita di promettere lo stesso posto a due persone diverse per farvi eleggere...

Frank – Troveremo sicuramente un accordo amichevole... Vero, signor Orogelli?

Alfredo – Ma certo... Dovrebbero consegnarmi la nuova collezione da un momento all'altro...

Il telefono squilla e Samantha risponde.

Samantha – Orogel... ehm... Orogelli Pompe Funebri, dica pure. Non riattacchi, glielo passo subito. *(Ad Alfredo.)* Per lei...

Alfredo – Mi scusi un attimo... *(Prende il ricevitore.)* Sì...? No...! Il corriere ha l'influenza? È uno scherzo? Quando? Oggi pomeriggio? Ma sarà troppo tardi! Ne sentirà parlare, glielo garantisco...

Riaggancia, costernato.

Frank – Va bene, non ci passeremo mica la giornata... Se può essere d'aiuto alla signora Caruso, sono più che disposto a scegliere un altro modello... Cosa mi propone?

Alfredo – Ecco, cioè... Ho appena saputo che la consegna che aspettavo stamattina è stata rimandata di qualche ora...

Frank – E?

Alfredo – L'Abete Standard era l'ultima bara che ci restava in magazzino...

Frank – L'ultima? Vuol dire che...

Alfredo – Mi dispiace, al momento non ho nessun'altra bara disponibile... A meno di rimettere la signora Rinaldi in frigo... Ma lei è già nella camera ardente con la famiglia...

Samantha – Ah sì, rischia di essere un po' delicato...

Sgomento generale.

Christine – Le esequie di mio marito devono svolgersi stamattina alle undici!

Frank – Anche quelle di mia moglie.

Alfredo (*tra sé, sconsolato*) – Una bara per due... Ci mancava solo questa...

Christine – Non vorrete mica mettere mio marito e la moglie del signore nella stessa bara?

Frank – Non sarebbe molto decoroso, questo è certo...

Alfredo – Forse potremmo rimandare una delle due cerimonie a domani...?

Samantha – In fondo, ormai, non hanno più tutta questa fretta...

Christine – Ma io sì!

Frank – Ah no, domani non sarà possibile nemmeno per me... La stampa è già stata avvisata...

Christine – Anche per mio marito... Non c'è motivo di lasciare la scena al mio avversario!

Alfredo – Va bene, allora che facciamo?

Frank – E per mia moglie serve davvero una bara...?

Alfredo – Prego?

Frank – Voglio dire... la bara serve solo per la cremazione. Dura solo pochi minuti.

Samantha – È vero che tutto questo non è molto ecologico... ueste querce che vengono abbattute per farne bare e poi bruciarle subito.

Frank – Senza contare i gas a effetto serra.

Samantha – Potremmo farlo “alla maniera indiana”, su una catasta di legna secca, sulla riva della Senna.

Christine – Sì... Credo che questo piacerebbe molto alla stampa...

Buio.

ATTO 2

Frank e Christine aspettano alla reception con un'aria di circostanza. Frank dà un'occhiata discreta all'orologio.

Frank – Secondo lei ci vorrà ancora molto?

Christine – Non saprei... Non è che abbia molta esperienza...

Frank – È strano... Non so perché, ma ho l'impressione di essere in sala parto, ad aspettare un lieto evento...

Christine (*lanciandogli uno sguardo inquieto*) – Sì, è strano...

Frank – Lei sa già cosa ne farà?

Christine – Come, scusi?

Frank – Le ceneri di suo marito... Dove le metterà?

Christine – Non ho ancora... deciso... cioè... “deciso”... (*Una pausa*) È... è ingombrante?

Frank – Non saprei... Sta comunque in un'urna.

Christine – Un'urna...?

Frank – Un'urna cineraria.

Christine – Ah sì, certo...!

Frank – Già... Che ironia per un deputato... Finire in un'urna.

Christine – E lei?

Frank – Io non le terrò sulla mensola del camino, questo è sicuro... Sarebbe un po'... particolare, no?

Christine – Sì...

Frank – Magari spargerle in giardino... Si può fare?

Christine – Credo di sì... In ogni caso, nessuno è mai finito in prigione per aver disperso le ceneri del coniuge nel proprio giardino...

Frank – Allo stesso tempo, non lo so... Sapere che il proprio coniuge è sparso sul prato tra la cuccia del cane e il barbecue... È un po' particolare anche quello, no?

Christine – Sì...

Frank – È una decisione carica di significato. Meglio rifletterci bene prima. Perché dopo... è troppo tardi.

Christine – Sicuro... A parte l'aspirapolvere...

Frank – E siamo davvero obbligati a ricominciare con...?

Christine – Credo di sì... È come in sala parto...

Proprio in quel momento Alfredo e Samantha arrivano, portando ciascuno un'urna.

Alfredo – Non vedo la targhetta. Il deputato... quale sarebbe dei due?

Samantha – Accidenti... le targhette...

Alfredo – Cosa?

Samantha – Ho dimenticato di metterle...

Alfredo – Ma le avevo detto di... Avevo messo un post-it con il nome su ogni urna! Doveva solo avvitare le targhette!

Samantha – Mi dispiace davvero...

Alfredo – Ma lei sa in quale urna c'è il deputato?

Il silenzio imbarazzato di Samantha è già una confessione. Ma Alfredo non ha tempo di reagire. Frank e Christine si voltano verso di loro con uno sguardo di circostanza. Dopo una breve esitazione, Alfredo porge la sua urna a Christine, e Samantha la sua a Frank.

Alfredo – Vi lasciamo raccogliervi per un istante sulle ceneri dei vostri rispettivi coniugi... *(Esce lanciando uno sguardo di fuoco a Samantha)* Non so cosa mi trattenga dal cremare anche lei...

Samantha – Però... se non fossi andata da Ikea a farmi dare una mano con una bara in legno d'abete...

Alfredo – Una bara da montare da soli... Non sapevo nemmeno che esistesse...

Samantha – Però non so... forse era un armadio...

Alfredo – Un armadio...?

Samantha – Insomma, quando si è morti, una bara o un armadio... in fondo, che differenza fa...? Soprattutto se poi si finisce cremati...

Alfredo – Sì, questo lo può dire... C'è una possibilità su due che in questo momento la signora Caruso stia raccogliendosi sulle ceneri della signora Martino.

Samantha – E il signor Martino su quelle del signor Caruso, invece...

Escono di scena. Frank e Christine guardano ciascuno la propria urna, immersi nei propri pensieri.

Frank – Siamo solo polvere...

Christine – E alla polvere ritorneremo.

Frank – Di cosa è morto, esattamente, suo marito?

Christine – Annegato...

Frank – Annegato...?

Christine – Era un pescatore nato. Dev'essere caduto dalla barca. Hanno ritrovato il corpo solo sei settimane dopo...

Frank – E non sapeva nuotare...

Christine – Non me l'aveva mai detto... Però è vero che non l'ho mai visto nuotare, da vivo.

Frank – Pochi si vantano di non saper nuotare...

Una pausa.

Christine – E sua moglie?

Frank – Un incidente stradale.

Christine – Ah, sì...

Frank – A un passaggio a livello molto pericoloso... La macchina si è spenta in mezzo ai binari... Non ha fatto in tempo a ripartire...

Christine – Se dovessi essere eletta, le prometto che farò mettere in sicurezza quel passaggio a livello.

Frank – Grazie... Da parte mia, se avrò il favore degli elettori, le prometto che farò approvare una legge per obbligare tutti i pescatori a conseguire un brevetto di nuoto...

Restano un istante in silenzio, contemplando le urne.

Frank – E pensare che si erano candidati uno contro l'altro alle ultime elezioni. Guardi dove sono finiti. Ognuno nella sua urna...

Christine – Già...

Frank – Possiamo proprio dire che la politica non gli ha portato fortuna...

Christine – No...

Frank – Spero che non finiremo allo stesso modo.

Christine – Beh... non subito, almeno...

Frank – A proposito, ha visto gli ultimi exit poll?

Christine – Sì...

Frank – Il secondo turno si preannuncia molto combattuto.

Christine – Ma io dovrei partire favorita al ballottaggio... Mio marito può riposare in pace...

Frank – Mmm... All'ultimo scrutinio, si era sospettato che i suoi amici avessero truccato le urne...

Rientrano Alfredo e Samantha.

Alfredo – Alla fine sembrano quasi fare amicizia...

Samantha – Vedrà, finirà con un matrimonio. (*Alfredo le lancia uno sguardo di rimprovero.*) Sono vedovi tutti e due, no?

Frank e Christine li vedono.

Christine – Beh... forse è meglio che vi lasciamo...

Alfredo – Fate pure con comodo... Potete restare quanto volete...

Samantha – E sarete sempre i benvenuti da noi...

Alfredo le lancia uno sguardo di rimprovero.

Frank – Posso accompagnarla da qualche parte? Ho una station wagon...

Christine – Non so se...

Frank – Ha ragione, mi scusi... Potrebbe far parlare...

Samantha si avvicina a Christine.

Samantha – La aiuto io... perché è comunque un po' pesante...

Christine – Ce la faccio, grazie.

Samantha fa un gesto maldestro per afferrare l'urna di Christine. Così facendo urta quella di Frank, che cade a terra. Una parte del contenuto si sparge sul pavimento. Alfredo guarda la scena, atterrito.

Christine – Oh mio Dio!

Alfredo (*annichilito*) – È un incubo...

Samantha – Mi dispiace davvero... Sistemiamo subito tutto...

Alfredo – Non tocchi nulla, ci penso io...

Alfredo esce.

Samantha – È la prima volta che mi succede, glielo giuro...

Alfredo rientra con un grembiule fantasia, una scopa e una paletta.

Alfredo – Adesso sistemo tutto...

Sotto lo sguardo costernato degli altri tre, spazza le ceneri, le spinge nella paletta e sta per rimetterle nell'urna. Ma sbaglia urna.

Frank – Ehm... no, lì è il marito della signora.

Alfredo – Giusto... mi scusi... (*Rimette le ceneri nell'altra urna.*) Ecco. Questo piccolo incidente è risolto.

Samantha si china e raccoglie qualcosa da terra.

Samantha – Oh... cos'è questa?

Alfredo (*imbarazzato*) – A volte può capitare che resti qualche... ehm... otturazione metallica, per esempio...

Samantha – Ah sì, in effetti... Possiamo dire che la persona lì dentro... si è fatta proprio "piombare", eh! Sembra un proiettile... e pure di grosso calibro!

Costernazione generale.

Alfredo (*esaminando il proiettile*) – Ah, sì? Sua moglie è morta in un incidente di caccia?

Frank – Ehm, no... gliel'ho detto: in un incidente... post vaccino.

Samantha – Ah sì, ma questo è un bel supposto, eh?

Alfredo – Io direi... pallini da fucile...

Samantha – Perché qui, signor Martino... se l'ha scambiata per un cinghiale... non sarebbe proprio il massimo per la sua elezione in Parlamento.

Frank prende il proiettile dalle mani di Samantha e lo guarda.

Frank (*imbarazzato*) – Non capisco, glielo assicuro...

Silenzio imbarazzante.

Samantha – Però... le confesso che non sono del tutto sicura che si tratti davvero delle ceneri di sua moglie...

Frank – Come, scusi?

Samantha – Mi sono un po' confusa con le targhette...

Alfredo – Vuol dire che questo confetto potrebbe provenire anche dall'urna del signor Deputato...

Frank lancia uno sguardo a Christine, che appare annientata.

Frank – Capisco...

Christine – Posso spiegare tutto...

Frank (*sorpreso*) – Davvero...?

Christine (*rivolta ad Alfredo e Samantha*) – Per favore, lasciateci un momento, vi prego.

Alfredo e Samantha si allontanano discretamente.

Frank – Ha qualcosa da dirmi?

Christine fa per strappare il proiettile dalle mani di Frank.

Christine – Me lo dia!

Frank – Non così in fretta...

Christine si scompone visibilmente.

Christine – Va bene... sono stata io a ucciderlo...

Frank – Lei...?

Christine – Mio marito non è morto annegato.

Frank – E lei ha fatto passare il suo omicidio per un incidente...

Christine – Sì...

Frank – Ma perché?

Christine – Per non finire in prigione, ovvio!

Frank – No, intendo... perché l'ha ucciso?

Christine – Non mi dica che lei non lo sapeva già...

Frank – Sapevo cosa?

Christine – Mio marito mi tradiva.

Frank – E perché mai avrei dovuto saperlo?

Christine – Perché mi tradiva con sua moglie! Non lo sapeva?

Frank (*costernato*) – No...

Christine – Ho ucciso mio marito con il suo fucile da caccia e ho fatto in modo che tutto passasse per un incidente di pesca...

Frank – Ah, sì... è malato.

Christine – Per poco non funzionava. Se il corpo fosse rimasto sul fondo, come previsto.

Frank – Purtroppo il passato finisce sempre per tornare a galla...

Christine – Pensavo che scegliendo la cremazione sarei stata tranquilla una volta per tutte... E invece, a quanto pare, il proiettile ha resistito al calore...

Frank – Ma non c'è stata un'autopsia?

Christine – È stato il mio medico di famiglia a firmare il certificato di morte. È abbastanza anziano. Piuttosto miope. Ha chiuso un occhio.

Frank – Capisco... Ma un delitto passionale si difende bene, no? Non è che lei abbia assassinato suo marito anche per prendere il suo posto in Parlamento?

Christine – Se mi candido, è soprattutto per beneficiare dell'immunità parlamentare, nel caso qualcuno dovesse mettermi sotto inchiesta.

Frank – Un'assicurazione "tutto compreso", in un certo senso. Le immunità elettive.

Christine – Mi denuncerà?

Frank – Dipende un po' da lei. (*Mostrando il proiettile.*) Sono l'unico a saperlo...

Christine si avvicina a lui con un'aria apertamente lasciva.

Christine – Può fare di me quello che vuole... Sarò tutta sua...

Continuando nelle sue avances, Christine rovescia anche l'urna di Frank, il cui contenuto si sparge in parte sul pavimento.

Frank – Se cominciasse col ritirarsi... a mio favore.

Buio.

ATTO 3

Alfredo è occupato alla reception. Entra Samantha.

Samantha – Buongiorno, buongiorno...!

Alfredo – C'è del progresso... Solo mezz'ora di ritardo... Non si è riaddormentata sull'autobus oggi?

Samantha – Sì... Però mi sono svegliata un po' prima del capolinea... Non può già fare a meno di me, eh?

Alfredo – Mmm...

Samantha – Allora, signor Orgelli? Come vanno gli affari?

Alfredo – Abbastanza tranquilli, in questo periodo. Dopo il colpo della settimana scorsa.

Samantha – Lo sparo?

Alfredo – È un modo di dire...

Mentre si toglie il cappotto, Samantha lancia uno sguardo ai manifesti elettorali.

Samantha – Ah, ha visto? Alla fine è il centrista ad essere passato al secondo turno.

Alfredo – Sì... La signora Caruso si è ritirata in suo favore...

Samantha – Però lui l'ha voluta come vice...

Alfredo – Peccato per lei, il posto non è più libero.

Samantha – Gliel'avevo detto che sarebbe finita con un matrimonio.

Alfredo – Lei è davvero molto perspicace...

Samantha – Sua moglie è qui?

Alfredo – È di là, accanto.

Samantha (*delusa*) – Allora non ha più bisogno di me.

Alfredo – Beh... voglio dire... È qui, ma... Mia moglie alla fine ha ceduto all'influenza.

Samantha – Mi dispiace davvero... Le mie condoglianze...

Alfredo – Grazie.

Samantha – Quando è successo?

Alfredo – Stanotte. Forse avrei dovuto farla vaccinare, alla fine...

Samantha – Almeno avrà un bel funerale...

Alfredo – Mah...

Samantha – Potrà dimostrarle quanto l'amava. Come dice sempre: è dal prezzo della bara che si misura quanto ci siano stati cari i nostri defunti... Che modello ha scelto?

Alfredo – Modello Abete Standard.

Samantha – Ah, sì... Il legno naturale è molto... "caldo".

Alfredo – Molto isolante, soprattutto. Ho scelto la cremazione anch'io.

Samantha – Certo.

Alfredo – Quindi adesso, ovviamente... dovrò sostituirla... definitivamente.

Samantha – Sostituirla...?

Alfredo – Qui, in negozio.

Samantha – Ah, sì, certo... Allora mi assume a tempo indeterminato?

Alfredo – Posso prenderla in prova, intanto. Tanto... si libera un posto di tanatoprattore...

Samantha – Tanatoprattore...

Alfredo – La mia specialità, è più la "struttura". Perché a volte... è proprio un puzzle... E ancora, non sempre abbiamo tutti i pezzi...

Samantha – Come con la signora Martino... È vero che lì... aveva fatto dei miracoli...

Alfredo – Può dirlo... Quando ce l'hanno portata, dopo che era finita sotto il treno con la macchina... sembrava una scultura di César, quello delle compressioni.

Samantha – César... Giulio Cesare?

Alfredo – Vabbè... Era mia moglie che faceva le rifiniture... E adesso che non c'è più... se le va di provarci...

Samantha – Non so se ne sarei capace...

Alfredo – Non è così complicato, sa. È un po' come fare l'estetista, solo che le clienti non si lamentano mai...

Samantha – Perché no...

Alfredo – E poi è un lavoro pieno di imprevisti, contrariamente a quel che si pensa. Lei l'ha visto con i suoi occhi: qui non ci si annoia mai...

Samantha – E a volte si frequenta anche gente importante...

Alfredo – Prima o poi, ricco o povero, famoso o sconosciuto... tutti passano tra le nostre mani...

Samantha comincia a passare la scopa.

Samantha – E per il proiettile che abbiamo trovato nell'urna del deputato... farà qualcosa?

Alfredo – Ma figurarsi... Non siamo la polizia... E poi siamo tenuti al segreto professionale... Nel nostro mestiere, per forza di cose, entriamo nell'intimità delle famiglie...

Samantha – Ah, sì...?

Alfredo – Non ha idea di cosa si possa trovare nelle tasche dei defunti... Una volta ho trovato perfino un Gratta e Vinci vincente.

Samantha – La vedova dev'essere stata contenta...

Alfredo – Può immaginare che ho preferito non dirglielo. Mi sarebbe sembrato fuori luogo...

Samantha – Certo...

Alfredo – È così che ho comprato la macchina per l'espresso, tra l'altro... A proposito, vuole un caffettino?

Samantha – Perché no...?

Alfredo esce un attimo per andare a prendere il caffè.

Alfredo (fuori scena) – Guardi, proprio la settimana scorsa, nelle ceneri della signora Rinaldi ho trovato un paio di forbici...

Samantha – Anche lei è stata assassinata?

Alfredo – Forbici chirurgiche! Si era appena operata di appendicite... ed è morta per complicazioni post-operatorie...

Samantha – Mi darebbe comunque il nome della clinica... nel caso dovessi subire un intervento...

Alfredo torna con il caffè.

Samantha – Grazie per darmi una possibilità, comunque. Vedrà, non resterà deluso...

Alfredo – Ho già avuto un assaggio dei suoi talenti...

Samantha nota qualcosa nella polvere che sta spazzando.

Samantha – Oh... cos'è questo...?

Alfredo si avvicina e guarda l'oggetto che lei gli porge.

Alfredo – Un altro proiettile?

Samantha (*con aria ispirata*) – Allora ci sarebbe stato un secondo tiratore nell'assassinio del signor Caruso... Altro che uno sparo: qui è una vera e propria sparatoria!

Alfredo – Guarda troppa televisione, Samantha... Era un deputato, è vero, ma non era Kennedy, dopotutto. (*Riflette a sua volta*) E se questo proiettile provenisse dalla seconda urna...

Samantha – Bravo, ispettore... Crede che anche il signor Martino possa aver impallinato la sua pollastra...

Alfredo – Prima di farla prendere il treno delle cinque e ventitré...

Samantha – In pieno... con l'auto.

Alfredo – Sì, è una possibilità...

Samantha – Ma perché...?

Alfredo – Gelosia! Lo sa cosa si diceva in giro della moglie di Martino?

Samantha – No?

Alfredo – La signora Martino... c'era solo il treno che non le era ancora passato addosso...

Samantha – A meno che non abbia ucciso sua moglie anche per impietosire gli elettori... e farsi eleggere più facilmente.

Alfredo – Chi lo sa...

Samantha – In ogni caso, adesso gode dell'immunità parlamentare...

Alfredo lancia uno sguardo verso la vetrina.

Alfredo – Ah... quando si parla del diavolo...

Samantha – Vuol dire che il diavolo è nei paraggi.

Entrano Frank e Christine nel negozio.

Samantha – Sembra che gli affari riprendano.

Alfredo – Signor Martino, signora Caruso. Che buon vento vi porta qui? Spero non un altro lutto in famiglia...

Frank – No, no, si figuri...

Alfredo – Ne approfitto allora per farle i miei complimenti per la sua elezione, signor Martino.

Frank – Grazie, Alfredo.

Samantha (*a Christine*) – Non troppo delusa?

Christine – Sono comunque la sua vice... Il che vuol dire che se dovesse capitare qualcosa al signor Martino, il suo seggio da deputato passerebbe automaticamente a me. Ecco perché non lo mollo un attimo...

Alfredo – Una rendita di posizione, in un certo senso, signor Martino...

Samantha – Stia attento... Un proiettile vagante... basta un attimo, quando si va a pesca.

Alfredo – O quando si aspetta tranquillamente davanti a un passaggio a livello...

Christine lancia uno sguardo sospettoso verso Frank, che preferisce cambiare argomento.

Frank – No, stavolta siamo noi a venire a porgerle le nostre condoglianze, signor Orgelli.

Alfredo – Per...?

Christine – Sua moglie!

Alfredo – Ah, sì, è vero... Mi perdoni, sono così sconvolto in questo periodo...

Frank – Beh... la vita continua...

Christine – E appunto, siamo venuti anche per annunciarle un lieto evento.

Samantha – Aspettate un bambino?

Christine – Non ancora...

Frank – Christine e io ci sposiamo.

Christine – In regime di comunione dei beni... ridotta alla sorveglianza reciproca, come si dice.

Si sente il segnale acustico di un forno da cucina, il cui timer è arrivato a fine corsa.

Christine – Sta cucinando? Farebbe meglio ad andare a vedere, sembra che stia bruciando.

Alfredo – Ehm... no, è... mia moglie.

Frank – Sua moglie?

Alfredo – Le sue ceneri, almeno...

Christine – Ah, d'accordo...

Alfredo – Vuole dare un'occhiata, Samantha? Io davvero non me la sento di occuparmene...

Samantha – Certo, signor Orgelli.

Frank – Bene... allora credo che sia meglio lasciarvi.

Christine – Eravamo venuti solo per la corona di fiori.

Alfredo – Una corona? Per il vostro matrimonio?

Christine – Per il funerale di sua moglie.

Frank – A nome del signor deputato.

Christine – E della sua vice.

Alfredo – Certo.

Frank – Le lascio scegliere... Dovrà solo mandare la fattura alla mia segreteria.

Alfredo – Grazie, signor deputato. Signora vice. Sappiate che sono molto toccato da questa delicata attenzione, in questa disgrazia che mi ha colpito.

Christine – Arrivederci, signor Orgelli.

Frank (*stringendogli la mano*) – Alfredo...

Frank e Christine se ne vanno.

Alfredo – Bene... anche questa è sistemata...

Samantha rientra.

Samantha – Se ne sono andati?

Alfredo – Aveva ragione lei... Finisce con un matrimonio...

Samantha lancia uno sguardo fuori dalla vetrina.

Samantha – Stanno così bene insieme... si vede subito.

Alfredo – Mmm... E noi... non stiamo poi così male insieme, no?

Samantha – Lo dice sul serio?

Alfredo – E adesso che sono vedovo...

Samantha – Ah, a proposito, ho trovato questo qui nelle ceneri della signora Orgelli... (*Mostra un terzo proiettile.*) Credevo che sua moglie fosse morta d'influenza...

Alfredo – Gliel'ho detto... quest'anno l'influenza è particolarmente virulenta...

Buio.

Fine

L'autore

Nato nel 1955 ad Auvers-sur-Oise, Jean-Pierre Martinez sale per la prima volta sul palcoscenico come batterista in diversi gruppi rock, prima di intraprendere la carriera di semiologo pubblicitario. Successivamente lavora come sceneggiatore televisivo e torna al teatro come autore.

Ha scritto circa un centinaio di sceneggiature per la televisione e più di 120 opere teatrali, alcune delle quali sono già diventate dei classici del repertorio contemporaneo, tra cui *Venerdì 13* e *Strip-Poker*.

Oggi è uno degli autori contemporanei più rappresentati in Francia e nei paesi francofoni. Molte delle sue opere, tradotte in numerose lingue tra cui inglese e spagnolo, sono regolarmente rappresentate negli Stati Uniti, in America Latina e in molti altri paesi.

Jean-Pierre Martinez è rappresentato dalla SACD (Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques).

Per facilitare il lavoro delle compagnie teatrali, sia professionali che amatoriali, l'autore ha scelto di mettere gratuitamente a disposizione i testi delle sue opere in download. Ogni rappresentazione pubblica deve tuttavia essere preventivamente autorizzata dall'autore.

Il presente testo è protetto dal diritto d'autore. Qualsiasi riproduzione, adattamento o contraffazione, anche parziale, è perseguibile ai sensi della legge.

Per contattare Jean-Pierre Martinez e richiedere
l'autorizzazione alla rappresentazione di una delle sue opere,
utilizzare uno dei seguenti moduli di contatto:

<https://comediatheque.net/contact-form/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/contatto/>

Commedie in italiano

Attenzione fragile
Bed and Breakfast
Benvenuta a bordo!
Capodanno all'obitorio
Dopo di noi, il diluvio
Flagrante delirio
Il Capro Espiatorio
Il genere ideale
Il peggior paese d'Italia
La corda
La finestra di fronte
Lui e Lei
Lo spettacolo non è annullato
Miracolo nel convento di Santa Maria Giovanna
Nemmeno morto
Non fiori ma opere di bene
Orizzonti
Plagio
Preliminari
Prognosi riservata
Quarantena
Quattro stelle
Strip-Poker
Testa o Croce
Trappola per fessi
Tutto è bene quel che comincia male
Un drammaturgo sull'orlo di una crisi di nervi
Un piccolo omicidio senza conseguenze
Una bara per due
Una vocazione ostacolata
Venerdì 13

Jean-Pierre Martinez ha scelto di mettere a disposizione gratuitamente
i testi delle sue opere teatrali sui suoi siti:

<https://comediatheque.net/commedie-in-italiano/>

<https://jeanpierremartinez.net/it/copioni-teatrali/>

*Questo testo è protetto dalle leggi che tutelano i diritti di proprietà intellettuale.
Ogni violazione è punibile con una multa fino a 300.000 euro e con la reclusione
fino a 3 anni.*

© La Comédiathèque
Gennaio 2026